Nota introduttiva

Siccome nel titolo della mia relazione sono presentati i due nomi, quelli di Dante e di Seferis, è necessario dire in poche parole del posto di Seferis nello sviluppo della letteratura del Novecento sia greco, sia europeo e quale era il suo rapporto con Dante.

Seferis era coetaneo del XX secolo (è nato nel 1900 in Asia Minore, la culla della civiltà Greca), si formò sotto l'influsso della letteratura antica durante la sua infanzia (fino al 1914) nei dintorni di Smirne, il centro greco più importante dell'Asia Minore, nella giovinezza ad Atene (1914-1918), e poi a Parigi dove studiò giurisprudenza (1918-1924) e a Londra per perfezionare l'inglese per il suo servizio diplomatico (1924-1925). In entrambe le capitali europee viene influenzato dalle opere dei poeti francesi (Mallarme e Valery) e di lingua inglese (T. S. Eliot ed Ezra Pound).

Nel 1931 inizia il suo servizio diplomatico a Londra e di seguito in Albania, Egitto, Africa Meridionale e Vicino Oriente (Cipro e Turchia). Nel 1963 fu insignito del premio Nobel per la letteratura. Quasi contemporaneamente alla sua partenza da Atene nel maggio del 1931 pubblicò la prima raccolta delle sue poesie "La Svolta" che diventò davvero la svolta nella poesia neo-greca che con Seferis ed A. Embericos passa dalla poesia tradizionale alla moderna (surrealistica). La svolta radicale si attua anche nella storia politica greca dopo la cosiddetta "catastrofe dell'Asia Minore" allorché svanisce ogni sogno di potenza ellenica.

Tenendo conto delle suddette particolarità dell'opera di Seferis osserveremo come il poeta "epocale" greco vede e apprezza l'opera di Dante, in particolare nella sua relazione con la poesia greca del Novecento. Nel suo saggio "Per il 700mo anniversario di Dante" (scritto e pubblicato nel 1966) Seferis afferma che il suo incontro vero (decisivo) con Dante ha avuto luogo sul monte Pelione nel 1935. È una coincidenza "profetica": Seferis abbandonò la vita nel 1971, dunque il simbolico incontro dei due poeti diventa per Seferis

Nel mezzo del cammin di nostra vita

anch'esso nella "selva", solo che la selva del Pelione non è per niente "oscura" ma piena di luce, leggera e allegra.

Dal "primo" loro incontro (che in verità non era il primo) Seferis nomina Dante suo maestro, il maestro tanto desiderato. Seferis potrebbe dire di Dante come Dante disse di Virgilio "mio maestro e 'l mio autore". E per il poeta greco il più grande poeta del passato, la cima più alta della poesia mondiale, da cui inizia la cultura dell' Europa Occidentale, "la pietra angolare del conoscere la gente umana, la più importante forse dal medioevo e in poi". Così era pure l'incontro di Dante con Virgilio: Virgilio "***mio maestro e 'l mio autore", quella fonte / che spandi di parlar sì largo fiume***». Qui invece c'è da sottolineare che Seferis non ha fatto scoperto Dante direttamente (anche nella traduzione inglese siccome Seferis non conosceva l'italiano)[1], ma l'ha conosciuto (almeno ha

1 Vedi Gianfelice Peron, «Per una lettura parallela di T.S. Eliot e G. Seferis», in: *Memoria di Seferis. Studi critici*, A cura della Cattedra di neo-Greco, Firenze, Leo S. Olschki Editore MCMLXXVI, p. 131-200: 135, nota 11; Νάσος Βαγενάς, *Ο ποιητής και ο χορευτής*, Αθήνα, Κέδρος 1979, p. 184. Άρης Μαραγκόπουλος, «Η Ακρόπολη ως Πουργατόριο», *Νέα Εστία*, τ. 148, τχ. 1728, Αφιέρωμα στον Γιώργο Σεφέρη, Νοέμβριος 2000, p. 719-739. **Ristampa**: *Ο Γιώργος Σεφέρης ως*

fatto la conoscenza preventiva) tramite i testi della poesia e la saggistica relativi a Dante di T.S. Eliot. C'è da sottolineare che tramite Eliot non solo si realizzò il contatto iniziale di Seferis con Dante ma anche in seguito questa mediazione è rimasta molto forte.

Per questo, ricostruendo teoricamente la linea della continuità letteraria Seferis-Dante, occorre farla più precisa, complicata e prolungata: Seferis-Eliot (con Ezra Pound)-Dante-Virgilio senza lasciarci sfuggire che questi rapporti sottintendono anzitutto una ***proiezione-parallela Seferis-Virgilio***. Per quanto riguarda i rapporti Seferis-Dante e Dante-Virgilio la differenza più essenziale consiste qui nelle circostanze culturali: Dante e Virgilio esistono tutti e due nei limiti del mondo latino unitario mentre Seferis malgrado fosse influenzato dai poeti occidentali appartiene ad un mondo completamente diverso culturalmente – il mondo greco, e non al mondo greco antico su cui era fondato il mondo latino e tutto il mondo latino lo considerava il suo fondamento principale, ma appartiene al mondo neo-greco che si trovava ancora in fase di formazione e necessitava fortemente di "compagni dello spirito": «noi, in Grecia siamo in terribile solitudine".

Per capire la sostanza dell'opera di Dante (e di conseguenza "entrare" nell'ambiente culturale occidentale) Seferis insiste sulla necessità di conoscere i testi del Fiorentino in lingua originale ed ancora di più – di conoscere la lingua e l'atmosfera stessa di Firenze[2], siccome ogni sorta di reminiscenze e divulgazioni dantesche non ci fanno più vicini a Dante ma anzi, diventano ostacoli abbastanza fuorvianti ? Questo vale in particolare per la percezione volgare di Dante nella Grecia. Prima di tutto Seferis accenna alla mancanza di traduzioni adeguate (cioè non solamente "precise" che secondo Dante stesso non è possibile in principio[3], ma adeguate, nel senso della vicinanza al testo originale) ed ancora più l'apparizione negli autori greci delle realtà esotiche ("versi laceranti"). Al massimo grado è degna di nota qui l'opposizione di Seferis alla banalizzazione anti-dantesca , come esempio di ciò egli menziona il distico di C. Cavafis che diventò appassionatamente classico grazia al sui generis culto cavafiano nella letteratura e cultura neogreca e non solo.

«Una banalizzazione di questo tipo è anche il detto e ridetto "Che fece… il gran rifiuto" dell'estetismo di Cavafis*. Quanti "Grandi Si" e "Grandi No" mi capitò di sentire … e quanto clamorosi erano essi. Eppure essi non esistono in Dante: lì incontriamo soltanto la grande negazione dalla vita ***per viltà***[4]».

αναγνώστης της ευρωπαϊκής λογοτεχνίας, Επιμέλεια Κατερίνα Κωστίου, Θεσσαλονίκη, University Studio Press, Νέα Ελληνική Φιλολογία 3, 2002, p. 45 e 48.

2 Здесь Сеферис придерживается взгляда тосканского литератора Дж. Папини, а из зарубежных европейских литераторов вспоминает Гете.

3 Convivio, I, 7, 14: "E però sappia ciascuno che nulla cosa per legame musaico armonizzata si può de la sua loquela in altra transmutare, sanza rompere tutta sua dolcezza e armonia."

4 Более широкое развитие темы см. «Эссе» (т. 1, с. 388-392). В молодости (в возрасте 31 года) Кавафис написал исследование под названием «Конец Одиссея», в котором проводит параллель между Одиссеем из 26 песни «Ада» с соответствующим викторианском поэтом Теннисоном. (Я видел его фотокопию благодаря дружескому жесту Йоргоса Саввидиса. [См. журнал Δοκιμασία, B, 5, январь-февраль 1974, с. 11-24.]: «Стих Данте ююююю В общем, это исследование подчеркивает для меня, что Кавафис, хотя и отдает здесь первенство итальянскому поэту, не занимается специально посмертными состояниями душ. Коротко говоря, это был «александриец», а не «дантист». Поэтому он и не мог понять «gran rifiuto» (Я имею в виду у Данте). (Прим. Й. Сефериса).

Il presente saggio è stato presentato presso Istituto cultura italiana di Tbilisi (Georgia), nel Giugno del 2021, in occasione del settimo centenario della morte dello scrittore e poeta Dante Alighieri